



Firenze
Il sindaco riceve il Dalai Lama a Palazzo Vecchio

Il 14° Dalai Lama Tenzin Gyatso, esiliato dal Tibet dal 1959 e premio Nobel per la pace nel suo giro italiano è giunto ieri a Firenze. La tappa in Toscana era d'obbligo perché qui hanno sede i principali centri di buddismo tibetano in Italia. Il Lama è stato ospitato dai frati benedettini del convento di San Miniato. In mattinata ha partecipato all'ufficiatura delle laudi in canto gregoriano. Più tardi, in un Palazzo Vecchio gremito di spettatori, ha ricevuto il saluto del sindaco che ha ricordato il ruolo di «promotore di pace» che l'Osaka ha affidato alla città. Lui che è considerato la reincarnazione del Buddha della compassione, ha ricordato che «per la pace ognuno deve fare qualcosa di concreto non solo pregare ma anche sentirsi responsabile in prima persona». Ieri pomeriggio è partito per Siena dove all'università ha tenuto una conferenza sull'educazione alla nonviolenza. Oggi ad Arcidosso, in provincia di Grosseto, il Lama inaugurerà l'Istituto di studi tibetani Shangs Shun.

L'erogazione forse limitata a dodici ore al giorno
Il decreto creerà un deficit agli enti erogatori

Potrebbe essere modificata la rete di distribuzione
Un colpo al piano Lambro
Assemblea dei consorzi

Rivolta dell'acqua a Milano A settembre rubinetti asciutti

Rivolta dell'acqua a Milano contro il decreto che prevede un'addizionale sui consumi, a solo beneficio dello Stato, superiore al 100% delle attuali tariffe. In centinaia di comuni del Milanese, infatti, i rubinetti potrebbero improvvisamente cominciare a funzionare a singhiozzo, e non per povertà della falda, ma per il deficit di cassa degli enti erogatori che non sarebbero più in grado di garantire il servizio.

PAOLA SOAVE

MILANO Entro settembre i rubinetti dei milanesi o almeno dei due milioni di residenti nei 203 comuni facenti capo al Consorzio per l'acqua potabile finiranno per restare asciutti almeno 12 ore al giorno se il Parlamento in sede di conversione in legge non modificherà la «tassa sull'acqua» devinando l'addizionale agli enti gestori degli acquedotti cioè ai Comuni e ai loro consorzi con l'obbligo di reinvestirli per il risanamento idrico e il rifacimento delle reti.

Gli effetti perversi del decreto sono molteplici: oltre a raddoppiare il prezzo dell'acqua

per le famiglie, il balzello sull'acqua impedisce infatti quella libertà di manovra tariffaria indispensabile per gli investimenti necessari a risanare i pozzi inquinati (che si dovranno quindi chiudere) e le reti idriche ormai avviate all'obsolescenza. Soprattutto però il fatto di dover anticipare all'entrate la spesa prima ancora di riscuoterla (per il Consorzio milanese si tratta di 50 miliardi all'anno) procurerà dei deficit di cassa di parecchi miliardi per recuperare i quali il presidente Tavocchia non vede altra via che quella di risparmiare sulla bolletta dell'energia

elettrica, fermando le pompe per 12 ore al giorno.

«Così tra l'altro - aggiunge - non potendo più pagare il servizio con continuità, mentre noi che noi tra i due terzi d'Italia esentati dall'addizionale. Così avremo raggiunto la parità non migliorando il servizio dove è carente ma distruggendolo dove va bene». Sono decreti come questo con tutti questi miliardi che prendono la via di Roma senza tornare indietro e solo per peggiorare il livello di tutti a fornire armi polemiche alla Lega lombarda».

Aspre critiche al decreto sono venute anche dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano, Massimo Ferrini il quale ha ricordato l'ingiustizia di una tassa di 24 a 60 lire al metro cubo «senza alcuna salvaguardia per le fasce sociali». Se lo Stato intende proseguire su questa logica che ricorda la tassa sul maci-

no - ha aggiunto - Milano dovrà prevedere profondi cambiamenti nella rete di distribuzione attuando a misurazione dei consumi (con i contatori per ogni singola famiglia e duplicando le reti di distribuzione per dividere la quota potabile destinata ad usi personali da quella per usi igienici e sanitari e non necessariamente potabile. Solo che l'ultimo intervento costerebbe 1.200 miliardi vale a dire quanto Milano dovrà versare all'erario in 15 anni per la sovrattassa.

Quanto all'acquisto del comune che attualmente ha un ricavo annuo di 62 miliardi e un bilancio in pareggio - dovendo versare in anticipo allo Stato 89 miliardi di addizionale che non ha, si succederebbe in un tunnel senza via d'uscita e sarà costretto a ridurre con prelievi il servizio.

Ma i danni del decreto non finiscono qui. Secondo l'ingegner Giannoni presidente del consorzio provinciale di distribuzione delle acque del Nord Milano la scelta «centralistica e arrogante» del governo met-

terà in forse la possibilità di completare l'impianto e la rete dei collettori di Pero (opera del costo di 120 miliardi di lire) che si sarebbe potuto autofinanziare nel giro di 5 o 6 anni. Il decreto inoltre potrà dare un colpo alla realizzazione del Piano Lambro. Oltre a Seveso. Ad esempio il Piano Lambro prevede finanziamenti statali già limitati - nel settore della depurazione delle acque, su 1.750 miliardi occorrono solo 400 sono previsti dallo Stato - ma mette in campo un interessante rapporto tra pubblico e privato con anticipazioni da parte di imprese e banche e successivo ritorno con le tariffe di gestione servizi. A questo punto il provvedimento governativo arriva a togliere spazio agli enti locali e ai concorsi impegnati nella realizzazione del piano impedendo ogni manovra sulle entrate tariffarie.

Oggi i problemi sollevati dalle tasse sull'acqua e il gas metano saranno al centro dell'assemblea lombarda del Cspel convocata a Pavia.

La riunione della IV Commissione del Cc (Politiche istituzionali) rimane convocata per martedì 29 maggio ore 9 30 in Direzione

All'ordine del giorno.

«Riforme istituzionali, riforme elettorali e referendum»

Relatore: Cesare SALVI

REGIONE LIGURIA

Unità Sanitaria Locale n. 19 Spezzino

Servizio bilancio, programmazione e gestione risorse
Ufficio provveditorato

19100 LA SPEZIA - via XXIV Maggio 139

Avviso di gara

Il Comitato di gestione della Usl n. 19 con delibera n. 513 del 19/4/1990 ha indetto la seguente gara: **licitazione privata per la fornitura delle apparecchiature infrasoniche che dovranno essere consegnate presso le strutture sanitarie sotto elencate**
Lotto 1: n. 1 citofonometro di alto livello tecnologico (Usl n. 13/Ismi Ge 4)
Lotto 2: n. 3 citofonometri chiavi in mano (Usl n. 3 n. 5 n. 19)

spesa presunta L. 880.000.000 Iva compresa

La gara sarà aggiudicata in base ai criteri previsti dal art. 65 punto 2) lettera b) della legge regionale n. 7/80 e dall'art. 15 lettera b) della legge 113/81. Le domande di partecipazione alla gara redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire all'Ufficio provveditorato della Usl n. 19 entro e non oltre le ore 12 del giorno 18/6/1990 e dovranno riportare espressamente l'indicazione della gara per cui si richiede l'invito.

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata in carta legale la documentazione come prescritta sul bando di gara pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 116 del 21/5/1990, e sulla Gazzetta della Cee. Le richieste di invito alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE DELLA XIX USL
rag. Ferdinando Pastina

FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ENERGIA CGIL

L'AZIENDA ENERGETICA TRA PUBBLICO E PRIVATO

ROMA 29 MAGGIO 1990 - ORE 9
HOTEL LEONARDO DA VINCI - VIA DEI GRACCHI 324

PROGRAMMA DEI LAVORI

- 9 45 Introduzione di Andrea AMARO
Segretario generale Fnlc Cgil
- 10 00 Relazione: Paolo BARUZZO
Segretario nazionale Fnlc Cgil
- 11 00 Dibattito
- 12 30 Intervento di Antonio PIZZINATO
Segretario confederale Cgil
- 14 30 Dibattito
- 17 00 Conclusioni di Renato MATTEUCCI
Segretario generale aggiunto Fnlc Cgil

Interventi di:
On. Piero ANGELINI, sottosegretario al ministero dell'Ambiente
Giuseppe AUGERI, segretario confederale Fnlc Cgil
Dr. Germano BULGARIELLI, presidente Fnlc Cgil
Avv. Carlo DA MOLO, presidente Fnlc Cgil
Ing. Antonio DELL'ORTO, presidente Anifa
Dr. Mario DE SANTIS, presidente Federelettica
On. Sergio GARAVINI, ministro del governo ombra
Silvio GARBETTA, segretario nazionale Flerca-Cisl
Ercole OCCHIPINTI, coordinatore Flerca-Cisl
Francesco PIU', segretario nazionale Fnlc Cgil
Segr. naz. Funzione pubbl. Cgil
Sen. Renzo SANTINI, presidente Cispel
On. Valdo SPINI, sottosegretario al ministero dell'Interno
Sen. Riccardo TRIGLIA, presidente Anca

Commemorato il giornalista del Corsera, ma scoppia il «giallo» Zincone Delitto Tobagi dieci anni dopo Craxi insiste: chi è il mandante?

Dieci anni fa sotto il piombo terrorista cadeva il giornalista Walter Tobagi. Ieri la sua figura è stata ricordata dal segretario del Psi Bettino Craxi e dal direttore del Corriere della Sera, Ugo Stille mentre nel vecchio palazzo di via Solferino si parlava di un commento di Giuliano Zincone «saltato» all'ultimo momento. Un giallo? «No, abbiamo deciso di farlo slittare di un giorno con l'accordo dell'autore».

MICHELE URBANO

MILANO Dopo dieci anni la ferita è ancora aperta. Ieri mattina al Circolo della Stampa presenti i figli Luca e Benedetto, la moglie Stella e il padre Ulderico l'associazione lombarda e l'Ordine dei giornalisti ha presentato il libro «Se una profeta una mattina... non è una commemorazione rituale».

Lo special preparato dalla seconda rete televisiva ha già innescato la polemica. La moglie di Tobagi non ne fa mistero: è amareggiata per la ricostruzione Tv. Ma anche in via Solferino la ferita è ancora aperta. La polemica socialista qui non si è mai all'ovatta. Nonostante tre gradi di giudizio e una sentenza passata in giudicato il Psi ha sempre insistito sulla tesi dei mandanti interni.

E Bettino Craxi, nella sede del Consiglio di fabbrica del Corriere della Sera alla presenza del direttore, Ugo Stille, anche ieri ha rinnovato le sue accuse: «Il perché dell'uccisione di Tobagi - ha detto - è tutto scritto in quel famoso volantino. E un perché che non figura nei dispositivi delle sentenze che hanno dato a libertà ai suoi assassini, ingiustamente e incredibilmente privilegiati nel dibattito processuale e nella

discrezionalità del giudice. A quella ingiustizia che ancora ci indigna si aggiunge poi un altro anello: la condanna parlamentare socialista che avevano criticato l'opera del giudice e che si erano adoperati perché venisse fatta una vera e piena giustizia».

Non penso si sia trattato di complicità e di ignobili favoritismi. Penso si sia trattato di superficialità ed errori difesi poi con «considerata arroganza». Craxi, tuttavia, ricorda ciò che disse un anno fa all'Ansaldo dalla tribuna congressuale quando giudicò «gli anni di piombo ormai interamente alle nostre spalle». «Si è fatta strada - ha precisato - il tempo della chiarezza. Deve farsi strada anche l'ora di una più vasta clemenza». «Non modifico quel giudizio. E tuttavia bisognerà pur ricordare che, è sempre molto difficile far tacere la voce della coscienza degli uomini liberi, di coloro che si sentono tuttora offesi nel cuore, nell'animo e nella ragione da un fatto atroce e da una palese ingiustizia».

Craxi rinnova le sue accuse mentre nei corridoi del vecchio palazzo di via Solferino la discussione si accende sulla denuncia della sezione comu-



La moglie e i figli di Walter Tobagi durante la commemorazione dieci anni dopo l'assassinio del giornalista

nista del «Corsera». Un grovo volantino è stato affisso infatti lungo i corridoi. L'accusa è precisa: domenica un articolo di Giuliano Zincone è stato tolto alle 9 di sera da chi? Perché? Il titolo: «Da una tragica mattina di maggio a un verdetto che ha fatto discutere». Nell'articolo in un passo che riguarda i mandanti, dell'omicidio è scritto: «Oggi dopo dieci anni personalità molto responsabili ripetono ipotesi di incredibili complotti. Proprio i socialisti che tante volte si sono lamentati per aver subito avvenute calunnie insonne sulla tesi secondo la quale i veri mandanti del delitto sono ancora non incriminati e impuniti». La tesi d'accusa è precisa: per Zincone dire che i mandanti del de-

litto erano al Corriere era ed è, pura follia. Conclusione: la direzione del quotidiano non se l'è sentita di pubblicare un simile commento il giorno della commemorazione ufficiale di Craxi.

Il vicedirettore Tino Nelrotti respinge ogni accusa: «Nessun mistero. Zincone aveva concordato l'articolo tre o quattro giorni fa. Domenica pomeriggio come avviene in tutti i giornali, lo avevo mandato in tipografia per la composizione. Poi quando ho avuto in mano tutto il materiale riguardante l'anniversario di Tobagi ho deciso di accordare con l'autore di farlo slittare di un giorno. Domani - oggi per chi legge ndr - i lettori potranno leggerlo senza alcuna modifica».

Progetto del Pci per gli statuti autonomi

«Consiglio degli studenti in ogni università»

Aumento «sostanziale» della rappresentanza studentesca, creazione di un «consiglio degli studenti» con poteri reali: slittamento all'autunno delle elezioni dei senati accademici integrati che dovranno elaborare gli statuti autonomi. A proposito è un progetto del Pci di modifica dell'articolo 16 della legge istitutiva del ministero dell'Università, in discussione la prossima settimana alla Camera.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA La battaglia ricomincia la prossima settimana probabilmente venerdì 8 giugno. Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa per il referendum di domenica prossima la Camera discuterà i disegni di legge presentati da Dp e dai Verdi per modificare l'articolo 16 della legge istitutiva del ministero dell'Università, quello più contestato dal movimento degli studenti che consente alle università di dotarsi di propri statuti d'autonomia anche prima della approvazione dell'apposita legge.

Una posizione non condivisa dal Pci, i cui deputati presenteranno nei prossimi giorni un progetto - che dovrà essere discusso insieme a quello di Dp e dei Verdi - che prevede una serie di profonde modifiche e di integrazioni all'articolo 16. Non solo un sostanziale aumento della rappresentanza studentesca nell'organo che dovrà redigere i nuovi statuti, il «senato accademico integrato» ma soprattutto le possibilità attraverso l'istituzione immediata del «consiglio degli studenti» di partecipare con poteri reali al processo decisionale. E per questo il progetto

prevede che nella fase costitutiva il parere del «consiglio degli studenti» sia vincente o per alcune materie (le norme per l'autogestione di servizi, strutture e iniziative) e per l'autonomia organizzativa, mentre per altre (dalla composizione degli organi di governo alle competenze organiche di controllo e di garanzia degli organismi didattici, dalle norme che regolano i rapporti tra università, enti e privati a quelle per mensa, alloggi e trasporti e a quelle sull'informazione e la trasparenza di atti e convenzioni) un parere negativo comporterebbe l'obbligo di riesame da parte del «senato accademico integrato».

Una procedura che può dare buoni risultati purché venga garantito il massimo di partecipazione degli studenti. Che sarebbe ben difficile ottenere se le elezioni dei nuovi organi si tenessero - come pare sia intenzione di almeno tre partiti, quelli di Torino di Gerca e della Calabria - nel pieno dell'estate. Per questo i comunisti chiedono ai lettori di non scendere le elezioni prima del prossimo autunno. I tempi, poi, sarebbero relativamente rapidi.

120 giorni per la definizione degli statuti e 60 giorni per il parere del ministro.

Il quale, peraltro, annuncia - insieme alla firma del bando di concorso per 4.000 borse di dottorato - di aver approntato il decreto per la fissazione delle «aree scientifico-disciplinari», uno dei passaggi necessari per l'avvio dell'autonomia. Non è vero, però, che il decreto - come afferma Ruberti - entrerà in vigore non appena acquisito il parere del Consiglio di Stato - perché prima dovrà essere vagliato dalle commissioni Istituzionali della Camera e del Senato. Battendo sul tempo ministro e Parlamento intanto un gruppo di studenti dell'Università statale di Milano ha elaborato e consegnato ieri al rettore una sua bozza di statuto basata sulla pari dignità tra tutte le componenti che disegna un ateneo «a misura di studente». La bozza prevede anche il divieto di rapporti tra l'università e le aziende condannate per comportamento antisindacale, violazione delle norme di impatto ambientale e reati fiscali non in regola con le norme antimafia o che intrattengono rapporti con paesi condannati per violazione dei diritti umani.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

RENAULT SUPERCINQUE

TUA

7 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

OPPURE

IL TUO USATO VALE MINIMO 1 MILIONE. E SE VALE DI PIU' LO SUPERVALUTIAMO.

Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault Supercinque puoi ottenere un finanziamento fino a 7 milioni in 18 mesi senza interessi* oppure il tuo usato, se regolarmente immatricolato, verrà valutato minimo 1 milione e se vale di più sarà supervalutato. Due offerte valide fino al 15 giugno.

RENAULT
IN TUTTE LE UFFICINE

Supercinque, più invitante del miele.